

Viaggio di Vera

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Federico Ballocco

VIAGGIO DI VERA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Federico Ballocco

Disegni a cura di: **Giovanni Parodi**

Tutti i diritti riservati

*Un grande grazie a Giovanni,
per i suoi bellissimi disegni
che hanno dato vita a questo libro.*

*Grazie anche a tutti i bambini
con cui ho avuto il piacere di giocare
e trascorrere del tempo.*

*Le attività e i giochi descritti qui
sono ispirati alle esperienze vissute insieme a loro.*

1

Il viaggio

Vera era una bambina con un'irrecuperabile antipatia per il *sonno*. Lo detestava con tutto il suo cuore. Per lei, dormire era come rinunciare a mille avventure, a infinite possibilità di giocare e scoprire il mondo. Le ore trascorse nel suo letto le sembravano interminabili, prigioniera di un buio silenzioso che soffocava la sua vivacità.

Al contrario, il giorno era il suo regno. Vera amava correre all'aria aperta con gli amici, esplorando boschi immaginari e combattendo epiche battaglie contro draghi sputafuoco.

Le sue giornate erano piene di risate, corse spericolate e storie fantastiche inventate sul momento.

In particolare, Vera adorava le lezioni di storia della sua maestra, la signora Giulia.

Le sue parole dipingevano epoche passate con colori vividi, trasportandola in mondi lontani e facendole vivere in prima persona le avventure di cavalieri, esploratori e regine. Ascoltandola, Vera sognava di **viaggiare nel tempo**, di toccare con mano le vestigia del passato e di conoscere di persona i protagonisti delle sue storie preferite.

Un giorno, dopo una giornata particolarmente intensa, Vera crollò sul letto esausta. Il sonno la avvolse come un morbido mantello e, per la prima volta in vita sua, non oppose resistenza. Si addormentò profondamente, cullata dai sogni che danzavano nella sua mente.

Al risveglio, si trovò in un luogo che non aveva mai visto prima. Un prato verdeggiantissimo si estendeva a perdita d'occhio, circondato da alberi secolari e illuminato da una luce dorata. In lontananza, poteva scorgere un castello imponente, con torri svettanti verso il cielo. Vera non riusciva a credere ai suoi occhi.

Era davvero nel passato?

Come era possibile?

All'improvviso, la maestra Giulia apparve davanti a lei, sorridendo.

«Maestra! Che sorpresa! Cosa ci fa qui?»
disse la bambina.

«Sono qui per te, cara Vera. Sai, ho un dono speciale: posso viaggiare nel tempo attraverso i sogni. E ho deciso di portarti con me!» rispose l'amata maestra.

«Davvero? È incredibile! Ma come si fa?»
disse curiosa Vera.

Giulia rispose: «È semplice. Basta battere le mani per tre volte e concentrarsi sull'epoca che si desidera visitare.»

«Wow! Non vedo l'ora di provare!»
esclamò eccitata Vera.



2

Una auriga a Roma

La maestra Giulia sorrise e fece battere le mani tre volte alla bambina. Il prato fiorito si dissolse in una nuvola di fumo e Vera si ritrovò catapultata in un'antica città romana.

D'improvviso il frastuono delle bighe trainate da cavalli e il vociare dei mercanti riempivano l'aria, mentre il profumo di pane caldo e spezie esotiche stuzzicava il suo olfatto.

Smarrita e confusa, Vera si sentì addosso una mano gentile. Una bambina di nome Claudia, con i capelli corvini raccolti in una treccia e un sorriso timido sulle labbra, la guardava con occhi curiosi.

«*Ti sei persa?*» chiese Claudia con una voce squillante.

Vera annuì, ancora incredula di ciò che stava accadendo.

«*Non preoccuparti, ti aiuterò io!*» esclamò con entusiasmo. «*Si chiama **Roma**, questa è la città più grande del mondo!*» aggiunse.

E con passo sicuro, la piccola guida condusse Vera per le strade acciottolate, tra templi maestosi e botteghe brulicanti di vita. Le mostrò il Foro Romano, cuore pulsante della città, dove si svolgevano commerci e orazioni, e la condusse al Palatino, uno dei sette colli su cui sorgeva Roma, da cui si godeva una vista mozzafiato.

Ma fu davanti al Colosseo che Vera rimase senza fiato. L'anfiteatro, imponente e maestoso, si ergeva davanti a lei come un gigante di pietra. Claudia le raccontò storie di gladiatori coraggiosi che combattevano per la gloria e di aurighi spericolati che sfrecciavano nell'arena trainati da cavalli impetuosi.

Vera ascoltava incantata, immaginando il ruggito della folla e l'adrenalina delle gare. Si sentiva trasportata in un'epoca lontana, dove la vita era dura e avventurosa, ma anche ricca di passioni e di valori.

«Sai, io sogno di diventare una auriga!» disse la nuova compagna di viaggio Claudia.

«Davvero? Che emozione!» esclamò Vera, affascinata dal racconto di Claudia.

«E se ti dicessi che potresti gareggiare con me?» propose Claudia con un sorriso furbo.

Vera rimase a bocca aperta.

«Davvero? Ma io non ho mai guidato una biga!» aggiunse.

«Non preoccuparti, ti insegnerò io!» esclamò Claudia con sicurezza.

E così, sotto l'occhio vigile di un vecchio auriga, Vera e Claudia si misero ad allenarsi. Impararono a controllare i cavalli, a guidare la biga e a seguire le regole della corsa.

Il giorno della gara arrivò presto. Il Colosseo era gremito di persone, tutte impazienti di assistere allo spettacolo. Vera era nervosa, ma anche emozionata.

Claudia le strinse la mano con affetto e le disse: «Vedrai che andrà tutto bene!»

Le bighe si disposero sulla linea di partenza. Il suono di una tromba diede il via alla gara. I cavalli scattarono in avanti, lanciando le bighe in una corsa sfrenata. Vera stringeva le redini con forza, cercando di mantenere il controllo della biga. Claudia